

...e ne uscì sangue ed acqua



T

estimoniare



Mag.-Dic. 2020
N. 2

PERIODICO
MISSIONARIE
DEL SACRO COSTATO -
ASSOCIAZIONE LAICALE
ANNO XVIII(X)

T ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue
ed acqua*

Bimestrale

**delle Suore Missionarie del Sacro Costato
e Associazione Laicale "Sacro Costato"**

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,

Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,

Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale

di Bari n° 1308 del 20. 01. 1997

Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,

n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA

Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione:

Margherita Martellini msc

Corso Alcide De Gasperi, 389 - 70125 BARI

Cell. 333.1803553

e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc

Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA

Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.

70026 Modugno BA – Via dei Tornitori, 1

www.litopress.eu



EDITORIALE

5 Il clima: un bene da salvare.

Mario Ladisa

Parola della Chiesa

7 Il mistero della preghiera.

Papa Francesco

Abbonamento
mediante: c/c n. 86931003
intestato a: **Ist. Suore Miss.rie
Sacro Costato Post. Canonizzazio-
ne Eustachio Montemurro**
**Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma**

Indicare la causale:
Bimestrale Testimoniare
Abbonamento annuale:
offerta libera

Sommario

n. 2, maggio-dicembre 2020 - Anno XVIII(X)



Vita della Congregazione

10 A Madre Gabriella un grande grazie.

Dalla redazione

14 Un dono, fonte di grande gioia.

Margherita Martellini.

Vita dell'Associazione

19 Il Coronavirus non ci fermerà.

Emanuele Battista

Spazio aperto

23 Fratelli tutti.

Floriano Scioscia

Parlano del seme

30 Eustachio Montemurro.

Avvertimenti morali e pensieri spirituali.

M. Cristina Floris

In copertina:

- **3 ottobre 2020:** Papa Francesco, ad Assisi, presso la tomba di San Francesco, firma la sua terza Enciclica "Fratelli tutti".
- **8 settembre 2020:** Foto di gruppo: Madre Gabriella con le sorelle della comunità di S.Stefano, Roma, prima della sua partenza per Castelgandolfo.
- **15 settembre 2020:** Ruteng, Prima Professione di tre sorelle indonesiane: Yoneta, Adriana, Illuminata.





Santa Maria

Santa Maria, Madre tenera e forte,
nostra compagna di viaggio
sulle strade della vita,
ogni volta che contempliamo le cose grandi
che l'Onnipotente ha fatto in te,
proviamo una così viva malinconia
per le nostre lentezze,
che sentiamo il bisogno di allungare il passo
per camminarti vicino.
Asseconda il nostro desiderio
di prenderti per mano,
e accelera le nostre cadenze
di camminatori un po' stanchi.
Divenuti anche noi pellegrini nella fede,
non solo cercheremo il volto del Signore,
ma, contemplandoti quale icona
della sollecitudine umana
verso coloro che si trovano nel bisogno,
raggiungeremo in fretta la "città"
recandole gli stessi frutti di gioia
che tu portasti un giorno a Elisabetta.
Così sia

Don Tonino Bello

di Mario Ladisa

IL CLIMA: UN BENE DA SALVARE

Sono ormai numerose le istituzioni nazionali e internazionali, in primis Papa Francesco, i soggetti privati, che denunciano tutti i pericoli che derivano dalla mutazione del clima, dall'esasperato sfruttamento delle risorse agricole ed ittiche, dalle coltivazioni intensive che privano il terreno degli elementi fondamentali per colture stagionali e diversificate, dall'uso indiscriminato di costruzioni di abitazioni a scapito di disboscamenti selvaggi, tanto in Amazzonia quanto in altri continenti, dall'urbanizzazione ed uso di auto private e inquinanti piuttosto che trasporti pubblici efficienti, veloci e frequenti... Questi ed altri temi sono trattati ampiamente da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'*, pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2015.

La pandemia ha fatto saltare i precari equilibri tra l'ambiente umano e gli animali selvaggi utilizzati e depredati del loro habitat naturale. In generale, il comportamento dell'uomo sull'ambiente si è deteriorato con la diffusione nell'aria dell'anidride carbonica (CO₂), insieme

ad altri metalli e polveri sottili che inquinano l'atmosfera e la riscaldano con gravi conseguenze: diffusa e permanente siccità alternata a nubifragi, trombe d'aria improvvise, uragani e monsoni devastanti.

Il surriscaldamento globale, provocando lo scioglimento dei ghiacciai polari e di quelli montani, porterebbe all'innalzamento dei livelli del mare con la conseguente sommersione di intere isole, e nel futuro di intere città, fra le quali Venezia, i Paesi Bassi, ma anche New York, per fare un esempio.

L'uso della plastica e di reti a strascico impoveriscono sempre più i mari di pesci, e l'ambiente marino, come pure quello naturale, sono modificati al punto che intere specie si registrano come estinte. Il comportamento dei singoli fa il resto: raccolta differenziata modesta, uso eccessivo di plastica, mancata cura del proprio ambiente.

Allora, siamo agli inizi di una imminente catastrofe del mondo, oppure c'è qualche barlume di speranza? Intanto la speranza viene da una maggiore coscienza singola e col-

I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità

Papa Francesco

lettiva del problema del clima e dell'ambiente in cui viviamo. Non bastano più gli impegni come quelli presi nella conferenza di Parigi il 5 ottobre 2016 che, di fatto, non sono stati osservati per mancanza di sanzioni e quindi non vincolanti. Non si può lasciare alla libertà dei popoli di condividere un accordo. Il Papa benedice e apprezza tutti quei movimenti che in ogni parte del mondo sollecitano i propri governanti a prendere decisioni per migliorare la vita dei propri cittadini. Avendo compreso che il problema ambientale è ormai globale il Papa scrive: *"L'interdipendenza ci obbliga a pensare ad un solo mondo, ad un progetto comune"* (*Laudato Si'*, par. 164).

Non mancano nel mondo progetti di varia natura: un maggiore e cospicuo sviluppo di energie alternative al petrolio, al gas e al carbone, altamente inquinanti. Si tratta di sviluppare la tecnologia ancora più sofisticata dei pannelli solari, quella eolica e termoidraulica; di aumentare lo sviluppo di auto elettriche e di motori per navi ed aerei meno inquinanti; di cambiare radicalmente l'agricoltura, la selvicoltura e l'uso del suolo da cui proviene un quarto delle emissioni di protossido di azoto rilasciato dal letame e dai fertilizzanti chimici; di incrementare parchi ed aree protette, e molto

altro ancora. Fra qualche anno la terra sarà occupata da 10 miliardi di individui. I più poveri già pagano il dissennato comportamento dei Paesi più ricchi, come la Cina, gli Stati Uniti, la Russia, l'India che da sole raggiungono oltre il 50% dell'inquinamento globale.

Senza un'inversione di tendenza, gli abitanti dei Paesi più poveri saranno costretti ad un esodo, già peraltro visibile, perdendo identità culturale, patria, affetti. Un uragano con venti a 300 chilometri all'ora, in Florida non miete vittime, per la solidità delle costruzioni, per il preavviso ai cittadini, per le misure adottate per contrastare l'uragano. La stessa situazione diventa più critica in India, in Africa, alle Maldive, nelle Filippine, in quanto crea migliaia di vittime innocenti tra chi vive spesso in baracche o abitazioni di paglia mista al fango. Non mancano tanti uomini di buona volontà decisi a non soccombere alla prepotenza ed arroganza dei Capi di Stato dei Paesi più ricchi ed inquinanti.

Trump, fuori come sempre da ogni logica, in questo contesto ha recentemente annunciato di possedere un'arma atomica che né la Russia né la Cina potranno conoscere. Sono questi uomini, e non solo il Presidente americano che l'elettorato deve mandare a casa e presto. ■



Il mistero della preghiera

Durante l'Udienza Generale, Papa Francesco apre un nuovo ciclo di catechesi dedicato alla *preghiera*.

Il Pontefice ha definito la preghiera, *'il respiro della fede'*, come un *'grido'* che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.

La preghiera, esordisce il Pontefice, è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Egli analizza l'episodio evangelico che ha per protagonista il figlio di Timeo, Bartimeo, che men- dica al bordo di una strada alla periferia

della sua città, Gerico (cft Mc 10,46-52).

Un giorno Bartimeo sente dire che Gesù sarebbe passato di là e fa di tutto per poterlo incontrare. Tanta gente voleva vedere Gesù, anche lui.

Così Bartimeo entra nei Vangeli come una voce che grida a squarciagola. Lui non ci vede; non sa se Gesù sia vicino o lontano, ma lo sente, lo capisce dalla folla, che a un certo punto aumenta, e si avvicina...Ma lui è completamente solo e nessuno lo aiuta ad avvicinarsi al Signore. Allora Bartimeo usa l'unica arma in suo possesso: la voce. Comincia a gridare: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!".

Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano e gli dicono di tacere. Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Papa Francesco commenta a braccio, *quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano, bussano alla porta del cuore di Dio.*

Quella espressione: “Figlio di Davide”, è molto importante; vuol dire “il Messia”. Chiamando Gesù, *Figlio di Davide*, Bartimeo riconosce in lui il Messia.

È una professione di fede che esce dalla bocca di quell'uomo disprezzato da tutti e Gesù ascolta il suo grido.

LA POTENZA DELLA FEDE ATTIRA
LA MISERICORDIA DI DIO

La preghiera di Bartimeo tocca il cuore di Dio e si aprono per lui le porte della salvezza: Gesù lo fa chiamare.

Viene portato davanti al Maestro, che gli chiede di esprimere il suo desiderio, e allora il grido diventa domanda: “*Che io veda di nuovo!*”. Gesù gli dice: “*Va', la tua fede ti ha salvato*”. Riconosce a quell'uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio.

La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza.

Il Catechismo, ricorda Papa Francesco, afferma che “l'umiltà è il fondamento della preghiera”. La preghiera, infatti, nasce dalla terra, dall'humus, da cui deriva la parola “umile”, “umiltà” e “viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio”. “*La fede è grido, la non-fede è soffocare quel grido*”, una specie di “omertà”. “

BARTIMEO, L'ESEMPIO
DI UN UOMO PERSEVERANTE

La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati”.

“*La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime, e continuare così* (Catechismo Chiesa Cattolica, 2559–2561).

Papa Francesco sceglie di iniziare questa serie di catechesi sulla preghiera ‘con il grido di Bartimeo’, perché, forse, in una figura come la sua c'è già scritto tutto. Bartimeo “è un uomo perseverante”. Intorno a lui c'era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociare senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta: ma lui non è rimasto in

silenzio e alla fine ha ottenuto quello che voleva.

Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca.

Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: "*Gesù, abbi pietà di me! Gesù abbi pietà di me!*". Bella preghiera, questa.

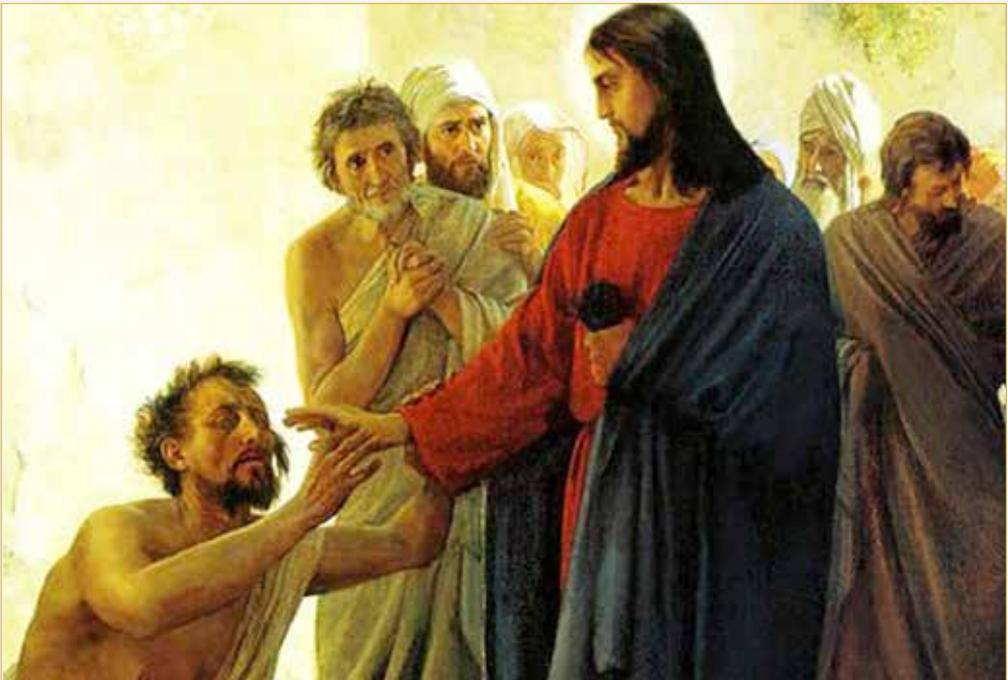
Papa Francesco conclude: "Ma forse, queste parole, non sono scolpite nell'intero creato?"

Tutto invoca e supplica, perché il mistero della misericordia trovi il

suo compimento definitivo.

IL GRIDO SILENZIOSO, DELL'UOMO
"MENDICANTE DI DIO"

Non pregano solo i cristiani: essi condividono il grido della preghiera con tutti gli uomini e le donne. Ma l'orizzonte può essere ancora allargato: Paolo afferma che "l'intera creazione geme e soffre le doglie del parto" (Rm 8,22). Gli artisti si fanno spesso interpreti di questo grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è un '*mendicante di Dio*' (cfr CCC, 2559). ■





A MADRE GABRIELLA UN GRANDE GRAZIE

8 SETTEMBRE 2020 - ROMA

Dalla redazione

**“Dio offre molto a colui
che lo sa ringraziare
delle piccole cose
che riceve ogni giorno”
(Dietrich Bonhoeffer).**

Carissima Madre Gabriella,

siamo qui, più che per un saluto, dal momento che saremo comunque vicine di casa, soprattutto per manifestarle i nostri più veri sentimenti di gratitudine, affi-

dando questo compito ad una parola piccolissima formata solo da sei lettere: GRAZIE!

Dire GRAZIE ad una persona significa esprimerle che si è felici di averla incrociata nella propria vita, vuol dire che le si sta dicendo qualcosa che, avendo un valore talmente grande, è come se non avesse prezzo.

Ecco il nostro GRAZIE: per quello che è stata ed è per noi: una madre che ha colto e saputo leggere nel cuore e nella vita di tante Missionarie del Sacro Costa-

to l'anelito al bene, per spronare, incoraggiare, mirare sempre più in alto; l'ansia del Regno, per affidare compiti e missione allo scopo di essere accanto ai fratelli; lo zelo per il vangelo, per guidarli sulle vie del Signore con la testimonianza della vita, supplendo in amore e caricandosi delle sofferenze altrui.

È stata anche una sorella che, ponendosi alla pari con fraterna presenza e prossimità, ha intrecciato relazioni volte a sostenere gli impegni spesso anche duri, le

fatiche quotidiane, ad appianare i percorsi, ad asciugare lacrime, a lenire le sofferenze per rendere sempre più agevole il cammino che porta a Cristo.

Essere accanto a lei fa avvertire una ventata di aria fresca, fino a far provare uno stato d'animo di bene, serenità, sicurezza a chiunque le si trova vicino.

Grazie per la presenza vigile e, ad un tempo, discreta con la quale ha affiancato il cammino di questa comunità caratterizzata dalla diversità di età, di cultura di impe-



gni. Tutte, sebbene ognuna con un proprio modo, abbiamo letto in questa sua presenza il gran bene che ci ha voluto e il suo desiderio di vederci autentiche, felici, perché tutte, come in una barca, avevamo e abbiamo lo stesso approdo.

Madre, per il privilegio che abbiamo di esserle più vicine, sentiamo di dover interpretare il **GRAZIE** di tutte le Missionarie del Sacro Costato, per aver guidato sulle strade del mondo, nel cuore della Chiesa, in obbedienza

alle sue disposizioni, in sintonia con il Carisma e nello spirito evangelico la nostra Congregazione. Le Sorelle provenienti da altre sponde sono segno del suo cuore aperto a larghi orizzonti, a terre bisognose di conoscere il Signore, a cuori desiderosi di mettersi alla sequela di Cristo.

Questo ci parla di una vita sulla scia del Regno e di questo tutte le diciamo ancora e sempre **GRAZIE**.

A questa parola associamo la certezza della nostra preghiera in-





nanzitutto per lei, per la sua persona perché, confermandosi sempre più in salute, possa servire il Signore e la Congregazione nei modi che Egli vorrà disporre di lei.

Alla sua preghiera affidiamo i lavori per la Congregazione generale e tutto il suo svolgimento.

Madre, siamo più che sicure che lei continuerà ad amarci, ad

compagnare e sostenere i nostri passi sui sentieri del Signore perché, sempre e nella ferialità dei nostri impegni, dei nostri compiti, possiamo dargli lode e inneggiare al suo amore.

Con immenso e fraterno affetto l'abbracciamo e le diciamo: A presto!

Tutte le sue Sorelle
Missionarie del Sacro Costato



UN DONO, FONTE DI GRANDE GIOIA

Margherita Martellini

Martedì, 15 Settembre 2020, solennità della Vergine Addolorata, per le Missionarie del Sacro Costato e, specialmente per la comunità di Ruteng, è stato un giorno di grande festa per la celebrazione della prima Professione di tre novizie indonesiane: Koa Yoneta, Susanti Nona Ina Adriana e Kawu Illuminata che, al termine del loro cammino di formazione in noviziato, hanno emesso i primi voti religiosi confermando il loro “Sì” al Signore con piena li-

bertà e gioia nel cuore.

Anche nell’incertezza del momento che si sta vivendo a causa del Covid 19, queste tre giovani hanno desiderato pronunciare, come Maria, il loro “Eccomi” e gustare la beatitudine di chi crede, si fida e si affida al Signore per accogliere e vivere una vita nuova!

La liturgia si è svolta, alle ore 10:30, nella cappella della comunità, presieduta dal Vicario Generale della Diocesi di Ruteng, don Alfons Segar, e concelebrata da P. Migi de Araujo CS., Scalabrianiano, fratello della nostra iuniorre, suor Herminia.

Le tre novizie, precedute da alcune postulanti e da una novizia recante in mano il crocifisso, hanno fatto ingresso nella cappella, dove erano già presenti la comunità, alcuni parenti e amici e, processionalmente, hanno raggiunto i loro posti, accompagnate dalla comune commozione e preghiera e dal coro che, animato da suor Helena Daiman Jerau, formatrice delle postulanti, eseguiva il canto di ingresso.

Dopo la proclamazione del vangelo e al termine dell'omelia, ha fatto seguito un breve momento di silenzio e di meditazione.

Quindi, la superiora della comunità, Sr. Jessica Gimeno, Delegata della Vicaria Generale, Madre Amerilde Di Pierro, seguendo

il Rito della Professione, ha rivolto alle novizie le seguenti domande: "Sorelle carissime, che cosa chiedete a Dio e alla sua santa Chiesa?"; "...volete essere unite più strettamente a Lui con il nuovo e speciale titolo della professione religiosa?".

A tali domande le sorelle, insieme, hanno manifestato il desiderio e la volontà di consacrarsi a Dio.

Consapevoli di essere state elette dal Signore, con grande emozione e gioia per il grande dono ricevuto, hanno pronunciato il loro "Sì" al suo disegno di amore, manifestando pubblicamente la loro volontà di accogliere l'invito di Gesù e di consacrarsi al suo servizio, nella Congregazione del-





le Suore Missionarie del Sacro Costato, di voler vivere in castità per il regno dei cieli, di abbracciare la povertà e di offrire a Dio il dono dell'obbedienza, per seguire Cristo nella via della professione evangelica.

Il momento della professione è stato molto forte; le sorelle hanno pronunciato le parole della formula con commozione, ma anche con grande serenità, nella certezza di camminare per la strada che il Signore ha pensato da sempre per loro. Nel pronunciare i tre voti, di castità, povertà e obbedienza, si avvertiva sui loro volti una grande gioia, ma soprattutto

un grande desiderio di essere riflesso della luce del Signore per tanti fratelli, di essere sentinelle che annunciano l'alba di un nuovo giorno, che indicano il Signore come unico Salvatore.

Emessa la professione dei voti, si sono compiuti alcuni gesti dal potente valore simbolico: primo fra tutti la consegna del velo alle novizie da parte di Suor Jessica, simbolo della totale consacrazione a Cristo Signore nel servizio della Chiesa; poi la consegna del crocifisso, simbolo dell'amore totale verso Dio, e delle Costituzioni, regola di vita delle Missionarie del Sacro Costato.

È stato molto emozionante vedere la partecipazione sentita e attenta dei presenti; tutti hanno vissuto questi momenti con grande commozione e gioia e, per molti, sono stati motivo di profonda riflessione.

È stata una celebrazione molto sentita, attenta e partecipata, ma anche molto solenne, grazie anche ai canti delle suore, che hanno favorito la preghiera e il rendimento di lode a Dio.

Terminata la celebrazione, ci si è spostati nel salone della comunità, dove è stato possibile salutare le neoprofesse e vivere insieme un momento di festa e di agape fraterna con le sorelle della comu-

nità di Ngkor, con i parenti e gli amici.

La giornata è stata vissuta con un profondo senso di gioia e tanta gratitudine, verso il Signore che ha chiamato queste giovani alla vita religiosa. Tutto questo è stato motivo di rendimento di grazie per le opere meravigliose che Lui ha compiuto e compie in loro.

Noi, Missionarie del Sacro Costato, siamo grate anche a queste tre sorelle, perché hanno aperto il loro cuore alla contemplazione del Costato trafitto di Cristo, per attingere amore e seminare l'Amore. A loro auguriamo di essere sempre testimoni dell'amore e della tenerezza del Padre.





Il nostro cuore
è colmo di gratitudine
perché il Signore, nella sua infinita misericordia,
ha posto su di noi il suo sguardo
e ci ha scelte.





Emanuele Battista

Papa Francesco, in piena pandemia, che ha messo letteralmente in ginocchio il mondo, mandando in frantumi i progetti degli uomini, mettendo in crisi le nostre certezze, si è messo accanto a tutti noi, facendoci riscoprire "fratelli" perché la pandemia, "la tempesta", ha fatto cadere il trucco con il quale "mascheravamo i nostri *ego*", distratti da quanto pensavamo importante, incuranti delle guerre, delle ingiustizie, della devastazione del Creato. Uno spogliarci, quasi violento,

che però ci offre una possibilità:
Volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio a vita non muore mai.

(Momento straordinario di preghiera, San Pietro, 27 marzo 2020)

Nell'ultimo Consiglio Nazionale di Settembre 2020, il tema principale è stato la pandemia: i suoi effetti e le soluzioni da adottare. È ben noto a tutti cosa accadde il 4 Marzo del 2020: l'Italia tutta chiusa, con il divieto assoluto di uscire di casa. Non era mai successo, la prima volta per la nostra Nazione, e ben presto il virus si estese in tutto il mondo.

Sconcerto, incredulità, disorientamento e paura di venire a contatto con uno sconosciuto che, se pur piccolo ed invisibile, era capace di far morire migliaia di persone in pochi giorni.

E le catechesi per gli associati? Nemmeno a parlarne! E così la nostra Associazione piombò nel più triste silenzio con l'annullamento di tutte le attività, compresa la *giornata nazionale*, che si sarebbe dovuta svolgere nel mese di aprile, in Altamura.

Dopo l'estate, l'incoraggiante regressione dell'epidemia faceva ben sperare nella ripresa delle varie attività in presenza, ma l'emergenza era tutt'altro che finita; infatti, qualche esperto annunciò l'arrivo della seconda e poi anche della terza ondata.

Cosa fare allora? I consiglieri dell'Associazione pensarono bene di pianificare due alternative: incontri in presenza, se le condizioni sanitarie l'avrebbero consentito e, come seconda possibilità, la videoregistrazione di catechesi da inviare a tutti gli associati d'Italia.

Raccogliemmo subito le disponibilità di due padri spirituali: don Filippo Santoliquido di Venosa e don Michele Gramegna di Gravina.

Purtroppo, l'evoluzione della pandemia fece piombare nuovamente il Paese in uno stato di *allert* mas-



simo e, quindi, non avevamo altra scelta se non quella di optare per le Video Catechesi.

Don Filippo Santoliquido pensò di riprendere nei suoi incontri le catechesi di Papa Francesco sulla pandemia "*Guarire il mondo*", mentre don Michele Gramegna ritenne opportuno relazionare sul tema della "*Santità di don Eustachio Montemurro*".

Certo, non mancavano dubbi e incertezze su questa nuova modalità di predicazione, ma l'entusiasmo dei due sacerdoti e il desiderio degli associati di riprendere necessariamente i contatti con l'Associazione fece sì che si procedesse come stabilito.

La preparazione delle registrazioni è stata possibile grazie anche alla collaborazione di alcuni associati, come Peppino Altieri, mentre il Presidente di San Marza-

no, Giovanni Litta, si è impegnato a trascriverne il testo, perché possano trarne beneficio anche coloro che hanno poca dimestichezza con gli strumenti digitali.

Puntualmente, ogni mese, sono disponibili due incontri, ed è molto bello pensare che tutti gli associati delle diverse sezioni possano seguire le stesse catechesi per una crescita unitaria.

In questo tempo di pandemia, grazie agli strumenti digitali, stiamo superando, anche se in parte, l'ostacolo della non comunicabilità, ma rimane ancora molto forte l'esigenza delle relazioni umane, dell'incontro personale e della condivisione.

I mezzi di comunicazione, tanto demonizzati, sono una risorsa, se usati bene e, nel contesto della crisi che stiamo vivendo, «notevo-

le è il contributo dei media cristiani per far crescere nelle comunità cristiane un nuovo stile di vita, libero da ogni forma di preconcetto e di esclusione» (*Papa Francesco*).

Possiamo dire, dunque, di aver messo a tacere il silenzio. L'Associazione continua a vivere e il Coronavirus, di certo, non ci fermerà.

Un altro aspetto che ha affrontato il Consiglio Nazionale ha riguardato i Progetti caritatevoli che l'Associazione da qualche anno porta avanti.

Anche in questo caso, ci si è posti l'interrogativo di come stanno vivendo la pandemia le Missioni della Congregazione sparse nel mondo e, soprattutto, quelle che si trovano nei Paesi dove la povertà è dilagante.



Purtroppo, il Covid-19 non è la prima causa di morte, bensì la fame! E allora i consiglieri, sollecitati anche dalle parole di Papa Francesco, hanno pensato bene di promuovere immediatamente un altro progetto:

Il mondo si è fermato... ma non la carità!

«La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo... Dobbiamo agire ora per guarire le epidemie provocate dalle grandi e vi-

sibili ingiustizie sociali» (Papa Francesco).

L'Associazione si è impegnata a raccogliere fondi da inviare alle missioni e, questa volta, il sacrificio chiesto agli associati è ancora più sfidante. Sì, perché non si possono organizzare eventi e feste e, quindi, la raccolta avverrà con l'intervento individuale. La generosità e la sensibilità che contraddistingue gli iscritti garantisce la buona riuscita dell'iniziativa, così come già è successo con i precedenti progetti.

**"Il mondo si è fermato...
ma non
la carità..."**



«La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo... Dobbiamo agire ora per guarire le epidemie provocate dalle grandi e visibili ingiustizie sociali».

Papa Francesco

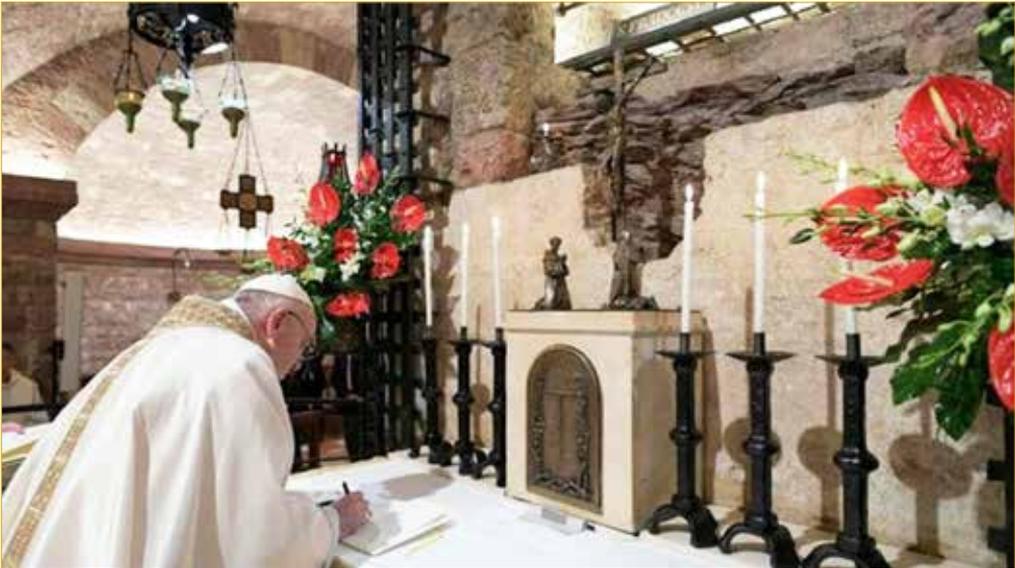
Nei Paesi poveri del mondo l'emergenza creata dalla pandemia, prima ancora di essere sanitaria, è di tipo alimentare.

Il Covid 19 è un virus che nei Paesi ricchi provoca la morte per complicanze respiratorie e nei Paesi poveri provoca la morte anche per ... fame!

L'ASSOCIAZIONE LAICALE SACRO COSTATO

IMPEGNATA IN PROGETTI DI SOLIDARIETÀ
IN FAVORE DEI PIÙ POVERI,
QUAST'ANNO SI È FATTA
PROMOTTRICE DEL PROGETTO

**"IL MONDO SI È FERMATO...
MA NON LA CARITÀ..."**



“FRATELLI TUTTI”

Floriano Scioscia

Il 3 ottobre scorso, vigilia della Festa di San Francesco, il Papa si è recato ad Assisi e, presso la tomba del Poverello, ha firmato la sua nuova *Lettera Enciclica Fratelli tutti*. Il titolo è preso dall'espressione con cui San Francesco, nelle sue Ammonizioni, si rivolge a tutti i fratelli e le sorelle per impartire i suoi insegnamenti, ed infatti l'Enciclica ha come tema «la fraternità».

Il respiro della nuova Enciclica¹ è molto ampio, poiché esamina le grandi questioni del nostro mondo contemporaneo che, pur essendo sempre più globalizzato ed interconnesso, è caratterizzato in modo crescente da muri di divisione tra popoli e nazioni, iniquità economiche e sociali, e un individualismo egoista che porta a scartare i più poveri e deboli della società.

Nel testo Papa Francesco presenta, d'altro canto, modelli positivi, tratti dalla Bibbia e dalla vita di testimoni luminosi di fraternità e amicizia universali; accanto ai



“Beato
colui che ama l’altro
quando fosse lontano
da lui, quanto se fosse
accanto a lui”.

San Francesco
Ammonizioni,
6,1: FF. 155

L’essenziale di una fraternità aperta: amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

grandi ideali, delinea vie percorribili concretamente per costruire un mondo più fraterno, giusto e pacifico, partendo dalle relazioni quotidiane di ognuno per arrivare ai vasti campi del sociale, della politica e delle istituzioni.

L’introduzione è dedicata alla figura di San Francesco d’Assisi, come modello di costruttore di fraternità universale: con la sua accoglienza verso gli ultimi e gli emarginati e con la sua visita al Sultano in Egitto ci ha dato esempio di una «fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona» (n. 1), «al di là delle distanze dovute all’origine, alla nazionalità, al colore o alla religione» (n. 3).

Il sentimento di fratellanza e di appartenenza ad una medesima fa-

miglia umana, tuttavia, oggi appare indebolito, mentre predomina un’indifferenza di comodo, che si illude di poter dimenticare «di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti [e] che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32).

Papa Francesco fa riferimento all’attuale pandemia di COVID-19, sopraggiunta proprio mentre egli preparava questa Enciclica, come una «tempesta [che] smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. [...] ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (bene-

detta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli» (n. 32)². Secondo il Pontefice, «velocemente, però, dimentichiamo le lezioni della storia, “maestra di vita”. Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”. Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare» (n. 35).

Dopo l'introduzione, l'Enciclica *Fratelli tutti* si articola in

otto capitoli. Il primo si sofferma sulle chiusure del nostro mondo alla fraternità e all'amicizia sociali quali:

- la perdita della coscienza del senso della storia;
- la caduta di sogni e progetti di promozione e inclusione per tutti e la mancanza di una rotta comune per governare la globalizzazione e il progresso, lasciati in balia degli interessi economico-finanziari, che guardano solo all'utile immediato e asserviscono i popoli, ridotti a masse di produttori e consumatori, scartando chi non è funzionale a questo modello;



«Bisogna pensare al noi e cancellare per un tempo l'io. O ci salviamo “noi” o non si salva nessuno. La speranza si semina con la vicinanza. Nessuno si salva da solo e se tu non ti avvicini per fare in modo che tutti siano salvati, neppure tu ti salvi».

Papa Francesco



Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato

Papa Francesco

- i diritti umani ancora non sufficientemente universali;
- la crescita di paure e conflitti tra i popoli, che si manifesta con le guerre e con il fenomeno delle migrazioni e la mancata accoglienza alle frontiere;
- gli sviluppi e gli usi degli strumenti di comunicazione sociale che, anziché promuovere la saggezza e le relazioni interpersonali autentiche, si prestano ad amplificare l'esposizione costante (subita o cercata) della propria intimità senza pudore, l'aggressività, le forme di dipendenza e di isolamento dagli altri e dalla realtà.

Il secondo capitolo presenta, come rimedio a tutti questi segni di anti-fraternità, la parabola evangelica del buon samaritano (Luca 10, 25-37): il racconto dello straniero che ha compassione

e si fa vicino incappato nei briganti è «un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena.

Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano» (n. 67). Questo racconto «non fa passare un insegnamento di ideali astratti, [ma] ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita". Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana» (n. 68).

La fraternità è un elemento essenziale di questo amore che dà pienezza e autenticità alla vita. E va costruita concretamente, generando una società aperta all'inclusione e alla promozione di tutti, senza eccezioni: questo è l'argomento del terzo capitolo dell'Enciclica.

Il quarto prosegue approfondendo il tema dell'apertura reciproca tra popoli e nazioni, che si manifesta sia attraverso equi scambi culturali ed economici, sia con l'accoglienza solidale degli immigrati. Il fenomeno delle migrazioni, che una politica miope vuole rappresentare come una minaccia per la coesione sociale e l'economia locale, può invece – se opportunamente governato con «progetti a medio e lungo termine che vadano oltre la risposta di emergenza» (n. 132) – produrre un arricchimento materiale, morale e culturale dei Paesi di destina-

zione.

Il cammino verso la fraternità universale prosegue nel quinto capitolo guardando alla politica, perché «per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune» (n. 154).

La voce del Papa è critica sia verso i populismi cresciuti negli ultimi anni in molti Paesi, sia nei confronti del liberismo economico senza freni, che per il profitto minaccia l'integrità del tessuto sociale e del creato. Ma la maggior parte del capitolo è dedicata alla descrizione in positivo della politica, come forma di carità estesa, di «amore sociale», come dice Papa Francesco citando una espressione di San Giovanni Paolo II.



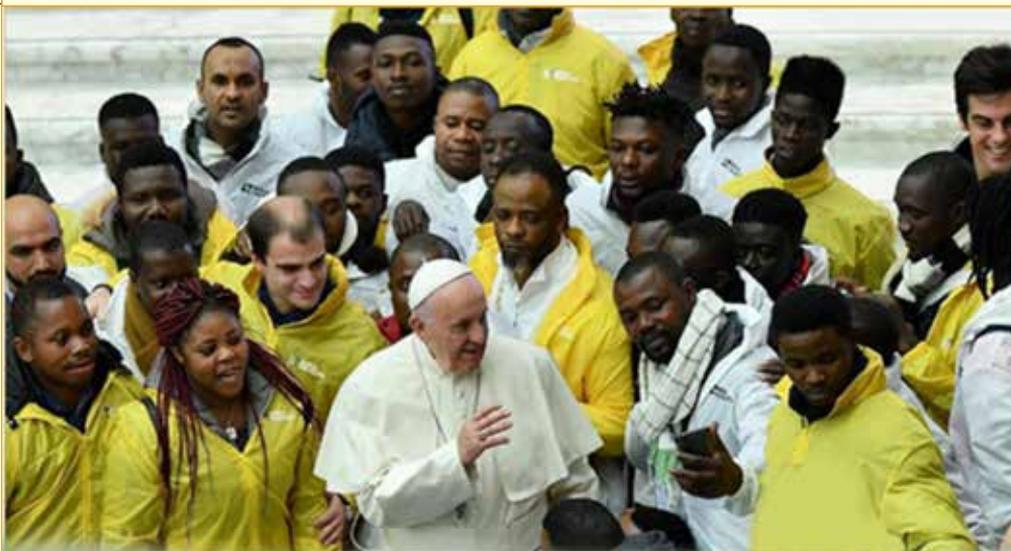
PROBLEMI GLOBALI

necessitano di

RISPOSTE GLOBALI

e del contributo di

CIASCUNO DI NOI



Cultura è accogliere il diverso

Altro importante elemento di costruzione della fraternità è la cultura, oggetto del sesto capitolo. Essa è presentata dal Papa come «dialogo sociale» fondato sulla verità anziché scontro fondato sul consenso, come purtroppo i mezzi di comunicazione e la peggiore politica oggi spesso ci mostrano. In questo contesto, dice il Pontefice, occorre recuperare il gusto di riconoscere l'altro, con il suo diritto di essere diverso da noi, ed il valore della gentilezza.

Il settimo capitolo delinea possibili percorsi di pace. Essa va costruita «artigianalmente» lavorando insieme con impegno quotidiano. Papa Francesco ne individua due in particolare: la riconciliazione come via della giustizia

e la condivisione come via dello sviluppo reciproco. Per queste ragioni occorre dare speciale attenzione agli ultimi, riscoprire l'importanza del perdono – che non è nascondere o dimenticare il passato, ma superarlo attraverso il dialogo e la purificazione della memoria da ogni desiderio di rappresaglia – e rifiutare la guerra e la pena di morte come strumenti sempre inaccettabili.

L'ottavo capitolo, infine, è dedicato al ruolo delle religioni al servizio della fraternità del mondo. Il Papa ripropone qui il percorso per il dialogo ecumenico ed interreligioso che ha caratterizzato tutto il suo pontificato ed è culminato con *Documento sulla fraternanza umana per la pace mon-*

diale e la convivenza comune, firmato il 4 febbraio 2019 negli Emirati Arabi Uniti insieme al Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb. Un richiamo a quest'incontro è presente già nell'introduzione dell'Enciclica.

La conclusione della *Fratelli tutti* richiama i testimoni di fraternità universale – cattolici e non – che hanno ispirato Papa Francesco nello scriverla, in particolare Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e il Beato Charles de Foucauld, che nacque nel 1858 in Francia da famiglia nobile e morì assassinato nel 1916 dopo lunghi anni vissuti da eremita accanto ai Tuareg del deserto del Sahara. Proprio quest'anno è stato approvato il Decreto di Canonizzazione di “fratel Carlo”, che quindi sarà prossimamente proclamato Santo.

Scrivo di lui il Papa al termine dell'Enciclica: «Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello [...]»

Voleva essere, in definitiva, “il fratello universale”. Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi.» (n. 287). ■

¹http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html

²Auto-citazione del Papa dalla sua meditazione nel “Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia” del 27 marzo scorso in Piazza San Pietro.

*Pregiamo sempre per noi,
l'uno per l'altro,
pregiamo per tutto il mondo
perché ci sia una grande fratellanza!*

Papa Francesco





EUSTACHIO MONTEMURRO

AVVERTIMENTI MORALI E PENSIERI SPIRITUALI

M. Cristina Floris

*Il Servo di Dio,
don Eustachio Montemurro,
sacerdote e fondatore,
profondo conoscitore
della realtà ecclesiale
del suo tempo, nella
predicazione della parola
di Dio e nei suoi scritti,
dispensa avvertimenti morali
e pensieri spirituali
ai fedeli, ai ministri dell'altare,
a religiosi e religiose.*

Il rispetto umano e lo scandalo

- Non vi è colpa che tanto dispiaccia a Dio quanto il rispetto umano di cui sono dominati i cristiani che non osano professare la propria fede con la partecipazione ai sacri riti, la pratica della legge di Dio, la frequenza ai sacramenti e il coraggio nel difenderla dagli attacchi degli avversari (*Predicazione, p.103*).
- Sull'esempio dei primi cristiani, i cattolici non siano timidi. Il Nazareno di amore accordi un raggio di luce

alla loro mente e una dolcezza celeste al loro cuore, perché da Lui illuminati e conquistati non lo lascino mai più (*Predicazione, pp. 105-106*).

- Il peccato di scandalo è la più grande iniquità che possa commettere l'uomo; esso è la fucina di altre colpe (*Predicazione, p. 98*).
- Lo scandalizzatore è il nemico di Dio e della sua gloria; egli è cooperatore di satana, perché al pari di lui adesca le anime con artifici (*Predicazione, p. 98*).
- Padri e madri di famiglia, attenti all'educazione dei vostri figli. Non date loro scandalo e non metteteli in occasioni di scandalizzarsi altrove (*Predicazione, p. 98*).

La sapienza umana e la sapienza Divina

- Se i sacerdoti e i religiosi devono essere dotti nelle Scritture e nelle discipline ecclesiastiche, a maggior ragione devono essere pii, perché le anime si conqui-

stano con la pietà grande e non con la grande dottrina (*Diario 1908, p. 214*).

- A Dio sono sommamente accetti i cantici dei ministri e delle anime sue devote. Quando si ripetono i salmi, in cui si rende gloria a Dio e si offrono continue lodi, Dio concede grazie singolari ai suoi ministri e ai fedeli cristiani vivi e defunti per i quali i salmi si recitano nella Chiesa di Dio (*Diario 1908, p. 210*).
- Il religioso che studia si dedichi anche alla preghiera in maniera attenta e devota, perché a nulla giovano gli studi letterari e scientifici senza un grande fondamento di pietà (*Diario 1908, p. 213*).
- La sapienza divina percorre vie di gran lunga differenti dalla sapienza umana errabonda e ciarlieria e l'amore Divino valica monti altissimi in cima ai quali è scritto *perfezione*. Là è dato di salire solo alle anime elette, percorrendo però le vie strette per le quali con-

duce la grazia, che la carità immensa di Dio distribuisce alle anime, in misura tanto più grande quanto più grande è il loro distacco dal mondo e più intimo l'amore al Dio di amore (*Epistolario, I, p. 247*).

Amore verso i peccatori

- Sacerdoti del Signore, ministri di Dio, anime che volete percorrere le vie dell'apostolato cristiano, oh! non vi stancate di usare la carità coi peccatori, i quali, quanto più sembrano ostinati nel non convertirsi, tanto maggiormente debbono essere l'oggetto della vostra premura, della vostra sollecitudine (*Predicazione, p. 44*).
- In questi tempi di morta fede, in questi tempi di nefanda corruzione, raddoppiate i vostri sforzi, fatevi Apostoli di fervente carità e non dubitate, che il Signore a tutti dà l'adeguata mercede (*Predicazione, p. 45*).
- Gesù Cristo bisogna servire con vero affetto. Non cessia-

mo di baciare la sacralissima immagine del Figliuolo di Dio. Se affettuosi e sinceri baci noi ora gli daremo, verrà Egli stesso – lo ha promesso – a prenderci tra le sue braccia e baciarsi negli ultimi sacramenti in punto di morte e così finiremo santamente la vita nel bacio del Signore. Oh! Bacio felice, dirò con S. Bernardo, bacio fortunato, bacio ammirabile della degnazione Divina, con cui il Creatore si avvicina alla creatura, l'uomo a Dio, nel tempo e nell'eternità (*Predicazione, p. 50*).

- Dio ama coloro che lo amano e lo adorano, ma è senza dubbio che Egli fa risplendere la sua potenza, la sua sapienza, la sua bontà nel cuore ribelle, che lo dimentica e lo oltraggia (*Predicazione, p. 51*).

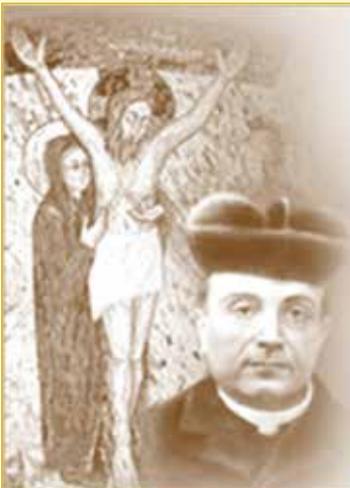
Maria, la Madre dei Credenti

- Sulle cime del Golgota il Nazareno rivolto alla madre e al discepolo diletto: “Donna – dice – ecco il tuo figliolo.

Figlio, ecco la madre tua". Maria è costituita Madre delle creature tutte ed essenzialmente madre dei peccatori. È questa la seconda annunciazione. Gabriele Arcangelo, celeste messaggero, le annunciò che era destinata ad essere madre del Verbo stesso, il Figliolo, tra le agonie e gli strazi del Calvario, le annunciò che ella è anche la madre nostra (*Predicazione, p, 68*).

- Di che temi peccatore, se Gesù è per te crocifisso in croce e sparse il Preziosissimo Sangue suo e se Maria è destinata ad essere la madre tua? (*Predicazione, pp. 68-69*).

- Oh, nelle tue ansie, nei tuoi affanni ricorri, ricorri a Maria. Rivolgi gli occhi al cielo, chiama Maria. La fede ti viene meno, la speranza più non ti arride, oh! guarda, guarda il cielo, guarda il cielo, invoca Maria. Nei travagli della tua vita, chiama, chiama Maria; nelle tentazioni del nemico invidioso della tua sorte, guarda il cielo, chiama Maria! Maria la tua stella confidente, Maria la tua ancora di salvezza, Maria il tuo asilo, il tuo rifugio, Maria in tutti i momenti della tua vita, Maria nell'ora estrema di tua dipartita: Ave Maria! Ave Maria! (*Predicazione, p. 69*). ■



"Povera Madre, il dolore ti ha conquisa,
il dolore ti ha fatto muta.
Tu non emetti gemiti, nè lamenti:
Stabat Mater dolorosa... Oh! amate una Madre così buona,
una Madre così santa, una Madre così misericordiosa,
la quale anche questa volta,
nella piena del dolore, vi accetta come figli
e pronunzia per voi le ineffabili parole di ossequio a Dio:
Ecce Ancilla Domini". (S. 1910).

Questione di cuore

**Siamo nati insieme, Signore:
plasmati dalle tu mani,
creati dal tuo soffio di vita.
Come separare ciò che tu hai unito?
Come possiamo anche solo pensare
di cancellare il vincolo di fraternità
che ci lega fin dal primo
istante di vita?**

**Le tue mani ci hanno creato fratelli.
Le nostre hanno permesso
alla morte di indebolire
la fraternità.**

**Insegnaci ad amare
come te,
che non rinneghi,
non ripudi:
semplicemente ami.**

Sr Mariangela Tassielli fsp





Adozione a distanza

PAESI INTERESSATI

- † ECUADOR
- † FILIPPINE
- † ALBANIA

COME INVIARE LE OFFERTE:

♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

♥ con assegno bancario intestato a:

Missionarie del Sacro Costato

Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Niela Loviglio MSC
Via Santo Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

e-mail: progetto.adozioni@yahoo.it

Tel. 06/700.28.41

COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

SECRETARIATO MISSIONARIO

Segretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184
Roma c/cp. 73243008

Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto con una offerta libera...

